

Progetto FSE, ob. 2 – 2007-2013 – Asse IV, ob. Spec, H
“Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti
in materia di lingue straniere”

(Codice: 2010_CFCAPI.01)

PERCORSO DI FORMAZIONE
PER L'APPRENDIMENTO DELLE MODALITÀ DI INSEGNAMENTO
DELL'ITALIANO L2

Attività in situazione:
elaborazione e sperimentazione di un percorso didattico
strutturato secondo l'approccio per task

18 febbraio 2011 – 18 giugno 2011

Supervisore scientifico: Elena Nuzzo

Tutor: Maria Arici

Corsisti: Pierluigi Antignano e Biancamaria Segalla

Sede: I.C. Trento 6

TASK PER LA CLASSE:

**IMPARIAMO A SCRIVERE
UNA CRONACA**

LA DIDATTICA PER TASK

Io insegno italiano come lingua madre e come L2 nelle scuole secondarie di primo grado. Disciplina questa tanto vasta e complessa quanto primaria nell'educazione dei ragazzi. Cosa significa per me insegnare educazione linguistica a scuola? Significa principalmente insegnare ai ragazzi ad usare la lingua per esprimere concetti, pensieri, per relazionarsi con il mondo esterno e riuscire a decifrarlo, a dargli un senso.

Dal mio punto di osservazione quale insegnante, ho potuto rilevare la grande difficoltà degli studenti nello scrivere ma anche nel parlare in maniera chiara e corretta. A prescindere dall'argomento e dalle capacità del singolo alunno, più o meno la quasi totalità degli studenti (anche quelli più dotati) scrive temi d'italiano dal contenuto stringato, con una sintassi carente di linearità, organicità, coesione e con un lessico povero e ripetitivo. Anche l'esposizione orale risulta deficitaria, i ragazzi non riescono ad esprimere con chiarezza concetti, pensieri e nozioni.

Le competenze nello scritto e nell'orale spesso non risultano migliorate neppure alla fine del percorso scolastico nella secondaria di primo e secondo grado.

Sorge dunque spontanea la domanda: in cosa sbagliamo noi insegnanti di educazione linguistica? Probabilmente la semplice riflessione linguistica (ossia l'analisi della lingua, l'esplicitazione della struttura di una lingua, dei suoi fondamenti lessicali e sintattici) è di per sé insufficiente (nelle procedure più che negli obiettivi) ad invogliare gli alunni ad una conoscenza corretta degli strumenti comunicativi proposti.

Si potrebbe pertanto partire dal recuperare proprio quello che è lo scopo principale del linguaggio, *“trasmettere messaggi, veicolare significati indipendentemente dal grado di accuratezza formale con cui si usa.”* Ciascun ragazzo, che sia parlante italiano come L1 o di madre lingua non italiana in fase di apprendimento, è immerso in questa lingua, ne capisce gli usi in diversi contesti, sente il bisogno di cercare e trovare le parole giuste per esprimere i propri stati d'animo, le proprie emozioni e necessità. I ragazzi di madre lingua non italiana che nella vita quotidiana devono usare la lingua L2 per farsi capire, hanno così l'opportunità di usare e sperimentare la lingua obiettivo, sono in grado di cogliere le

espressioni di cui hanno bisogno, sentono la necessità di poter comunicare in italiano per risolvere problemi concreti.

Queste sono le condizioni di partenza che motivano e invogliano un ragazzo di madre lingua non italiana ad imparare l'italiano, e parimenti motivano un ragazzo italiano a ricercare un uso sempre più esperto del proprio strumento linguistico.

Cosa si può fare per ricreare in classe queste condizioni che facilitano l'apprendimento della L2 in contesti naturali e che stimolano un ragazzo italiano a migliorare la propria esposizione orale e scritta?

Una possibile soluzione consiste nell'utilizzare attività che abbiano come obiettivo principale la trasmissione di significati. Ed è proprio questa l'idea di fondo della cosiddetta *didattica per task*, dall'inglese *Task Based Language Teaching*. Per Task s'intende un'attività in cui la lingua da imparare è usata dall'apprendente per raggiungere obiettivi extra-linguistici, che possono essere molto vari: dai più banali (come quello di compilare una classifica o descrivere un'immagine) ai più complessi (come ricostruire la trama di un film a partire dai racconti parziali dei compagni o convincere un uditorio della bontà del proprio pensiero attorno ad una problematica argomentando in maniera coerente e chiara).

Diversi studiosi hanno dato una loro definizione di cosa s'intende per task.

Ne riportiamo alcune:

- *“Un task è un'attività intrapresa da una persona per raggiungere un determinato obiettivo” (Carroll, 1993);*
- *“Un'attività di classe in cui lo studente deve comprendere, manipolare, produrre e interagire nella lingua target, mentre l'attenzione è rivolta principalmente al significato, piuttosto che alla forma.” (Nunan, 1989);*
- *“Un'attività che richiede all'individuo di usare la lingua per raggiungere un determinato scopo in una specifica situazione.” (Bachman & Palmer, 1996);*
- *“I task sono sempre un'attività in cui la lingua target è usata dall'apprendente per scopi comunicativi così da ottenere un certo risultato.” (Willis, 1996).*

La didattica per task dunque parte dalle conoscenze già in possesso degli alunni, li stimola ad attivarle e ad usarle portando a compimento un compito-obiettivo per poi portarli a riflettere e ragionare sul risultato.

E' soprattutto nella metodologia del lavoro in classe che emergono le maggiori differenze tra le due impostazioni didattiche: quella tradizionale e quella per task.

Nella didattica tradizionale il docente ha un ruolo centrale: presenta l'argomento; guida l'alunno nell'individuazione degli elementi costitutivi del testo; propone esercitazioni scritte sull'argomento affrontato in classe; assegna il compito a casa consistente nella riproduzione (a volte meccanica) delle strutture linguistico-sintattiche presentate; richiede la produzione di un testo analogo come verifica finale.

In tutta questa fase lo studente è in una situazione di ascolto passivo, di applicazione meccanica delle indicazioni dell'insegnante e questo porta facilmente alla distrazione e ad una demotivazione da parte degli alunni con maggiori difficoltà. L'insegnamento concepito in questo modo è unidirezionale: dall'insegnante all'alunno.

Nella didattica per task, l'attività didattica si svolge in tre momenti ben precisi: il pre-task, l'attività di task vera e propria e il focus linguistico finale. Il ruolo dello studente è più attivo ed inoltre è sempre ben scandito il ruolo dell'insegnante rispetto a quello che fa lo studente, come si vede nello schema che segue:

1) Nella fase di PRE-TASK, l'insegnante è soprattutto un attivatore di pre-conoscenze e richiede pertanto agli studenti di mettersi in gioco fin dall'inizio. L'insegnante svolgerà una o più attività utili e rilevanti per preparare gli studenti al task: ad esempio, proporrà degli esercizi lessicali o l'ascolto di una registrazione di un'analogo attività di task. A seconda del tipo di task da svolgere e del tempo a disposizione, questa fase può durare pochi minuti come qualche lezione.

2) Nella fase di TASK vero e proprio il protagonista è l'allievo che lavora a coppia o in gruppo, ed è proprio questa fase che facilita il coinvolgimento della classe sul compito proposto e l'abbassamento del filtro affettivo, permettendo anche agli alunni più in difficoltà di esprimersi e di portare a svolgimento il compito. Precisiamo che in tutti e tre questi momenti non ci sono momenti di valutazione da parte dell'insegnante e quindi gli studenti si sentono più liberi di praticare ed esercitare la loro lingua senza sentirsi sottoposti a

giudizio. Gli studenti produrranno un testo orale o scritto, attivando tutte le loro conoscenze e capacità pregresse.

In questa fase l'insegnante è soprattutto un organizzatore e un osservatore delle necessità linguistiche dei ragazzi. L'insegnante dovrà limitare il proprio intervento supervisionando i lavori nei gruppi e aiutando gli studenti, qualora abbiano dubbi, sulla formulazione di una frase o su una regola grammaticale. E'importante annotare tutti i dubbi e le incertezze emerse durante il task, per rivederli in seguito nella fase di focus linguistico, se sono attinenti al discorso dell'argomentazione e agli obiettivi previsti, oppure per farne oggetto di successivi task, qualora esulino da quest'ambito. Gli studenti dovrebbero comunque essere incentivati al raggiungimento di una sempre maggior autonomia anche nel risolvere i propri dubbi attraverso l'uso del dizionario, del testo di grammatica o di fonti specifiche (proponendo in pratica un ritorno, anche se funzionale, a strumenti e metodologie tradizionali) .

3) Nella fase di FOCUS LINGUISTICO l'insegnante rientra nel ruolo di sistematizzatore di conoscenze e competenze. Tale momento è guidato dall'insegnante ed è il momento esplicitamente dedicato all'istruzione formale. L'insegnante selezionerà gli elementi linguistici funzionali al task, evidenziando le carenze o gli errori nella produzione degli studenti e proponendo un confronto con strutture linguistiche più funzionali e più appropriate prodotte in un analogo task da parlanti più esperti (il cosiddetto *buon modello*).

L'attività di focus linguistico si articola in due momenti: un'attività di analisi e un'attività di pratica.

- Nell'attività di analisi, gli studenti sono guidati ad analizzare le strutture linguistiche funzionali, così come sono state da loro prodotte, confrontandole con il buon modello fornito dall'insegnante.

- Nell'attività di pratica, l'insegnante propone degli esercizi mirati, costruiti ad hoc, che permettano loro di esercitarsi sulle strutture analizzate in precedenza.

Nel focus gli studenti sono incoraggiati a puntare l'attenzione sulle forme linguistiche dopo che hanno già lavorato sul significato.

Da non dimenticare poi che la fase di focus è individualizzabile e quindi ogni studente può più facilmente lavorare su ciò che gli serve e su ciò che è pronto ad imparare.

Anche nel momento fondamentale della valutazione emergono differenze significative. Nella didattica tradizionale la valutazione di un testo scritto è basata sulla correzione globale del testo prodotto dall'alunno, sul quale l'insegnante evidenzia gli errori e spesso propone i possibili miglioramenti. Lo studente si limita a correggere in maniera meccanica gli errori segnalati. Un elemento che spesso offusca i miglioramenti rispetto al livello di partenza è il fatto che l'insegnante corregge tutti gli aspetti linguistici e di contenuto senza focalizzarsi sugli elementi caratterizzanti l'argomentazione. La possibilità di auto-correzione e di auto-valutazione da parte degli studenti è limitata in quanto non hanno raggiunto la consapevolezza necessaria per potersi auto-valutare su delle macro-competenze.

Nella didattica per task invece lo studente ha un ruolo centrale e attivo anche nella correzione e valutazione in quanto gli viene chiesto di auto correggersi e di auto valutarsi.

L'insegnante non corregge gli esercizi di ciascun alunno, ma si limita a fornire, agli alunni che hanno terminato l'esercizio, le soluzioni rendendo così più attivo il momento dell'attività di correzione, che diventa auto-correzione, favorendo di conseguenza negli alunni la consapevolezza dei loro errori. Questo permette inoltre al docente di seguire ogni alunno secondo i propri ritmi e necessità, aspetto questo fondamentale in una classe con abilità differenziate.

La fase di valutazione da parte del docente e di autovalutazione da parte degli alunni non avverrà al termine del primo task, ma alla fine dello svolgimento di un task successivo: il docente valuterà gli alunni non in base alla loro capacità di riprodurre correttamente tutte le strutture linguistiche precedentemente insegnate (non solo quindi quelle argomentative) ma alla capacità degli studenti di portare a termine il task con maggiore competenza ed efficacia rispetto al livello di partenza. La valutazione risulta quindi più efficace sia per l'insegnante che per lo studente: per l'insegnante, in quanto, se il compito era scrivere una cronaca, la sua valutazione si focalizzerà solo su alcune strutture tipiche di tale genere rendendosi così conto se lo studente le ha interiorizzate ed è in grado di usarle; per lo studente che, al termine del lavoro, sarà in grado di auto-valutarsi, individuando se nel proprio testo, scritto o orale, ha raggiunto o meno le abilità di base proposte inizialmente migliorando così il suo livello di partenza.

Durante gli ultimi due anni scolastici ho avuto modo di utilizzare la didattica per task, potendo così riscontrare di persona l'utilità di tale metodo. Nell'anno scolastico 2010/2011 ho lavorato con la classe, assieme ad alcuni colleghi che hanno lavorato con me, sul genere testuale "cronaca", seguendo l'approccio per task. Di seguito presentiamo il lavoro svolto in una classe seconda e in una classe terza della scuola secondaria di primo grado.

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

TASK SULLA CRONACA

Destinatari

Classe 2 B Scuola secondaria di primo grado A. Manzoni

Livello linguistico

- alunni con competenze linguistiche B1/B2

Obiettivi disciplinari

- conoscere e il genere testuale cronaca

Obiettivi comunicativi

- saper raccontare seguendo un ordine e una coerenza interna utilizzando le 5 W

Obiettivi linguistici

- saper collegare le frasi con i principali connettivi temporali e causali.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Prima del task

- L'insegnante introduce l'argomento e descrive l'attività che verrà svolta in classe.
- Successivamente si farà un brainstorming sul bullismo per attivare competenze lessicali, idee, sentimenti.
- In seguito l'insegnante introduce il task "Un altro episodio di bullismo a scuola". Verrà proiettato uno spezzone tratto dal film "Un sogno per domani", dove il protagonista è vittima di un episodio di bullismo.
- La classe viene divisa in 5 gruppi da 4 alunni ciascuno. Due alunni saranno i testimoni, due alunni saranno i giornalisti. I testimoni guarderanno il video e poi risponderanno alle domande dei giornalisti. Mentre i testimoni guardano il video, i giornalisti, con l'aiuto dell'insegnante, prepareranno l'intervista da fare ai testimoni, per poi poter scrivere una cronaca.

Task

- **Attività 1**
Nel gruppo giornalisti e testimoni realizzano e registrano l'intervista. Poi la trascrivono.
- **Attività 2**
A coppie, i giornalisti di ciascun gruppo preparano una cronaca scritta, i testimoni scrivono una lettera alla dirigente scolastica in cui raccontano e commentano l'accaduto.
- **Attività 3**
I giornalisti leggono la propria cronaca alla classe. Si confrontano tra di loro le cronache facendo notare eventuali carenze e mancanze. Si ragiona insieme sulla funzione e le caratteristiche della cronaca, sull'importanza del saper raccontare ed esporre fatti e informazioni in maniera completa, chiara e coerente.

I OBIETTIVO: saper raccontare seguendo un ordine e una coerenza interna.

Focus 1.

Analisi1: Individua le cinque “W” nel testo della seguente cronaca e inseriscile nella griglia.
(Cfr. DOCUMENTO 1)

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano quando è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci senza che ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano dove si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e poco dopo ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che nel frattempo passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , ma afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto però un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto perché, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

When	Where	Who	What	Why

Chiavi

When	Where	Who	What	Why
Lunedì 11 ottobre	Scuola secondaria di I grado di Tione	L.B. Tre aggressori	L. B. è stato vittima di un episodio di bullismo; è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci	Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero

Analisi 2. Individuate nelle vostre cronache le cinque "W" inserendole nella griglia: ci sono tutte? Cosa manca? (Cfr. DOCUMENTI 2,3,4,5,6)

<i>When</i>	<i>Where</i>	<i>Who</i>	<i>What</i>	<i>Why</i>

Analisi 3. Mettete in ordine gli eventi (l'insegnante ritira l'articolo) (Cfr. DOCUMENTO 1)

___ *Gli aggressori sono scappati immediatamente.*

___ *Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante.*

___ *L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello.*

___ *L.B. è stato spinto a terra e preso a calci.*

___ *L.B. era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta quando è stato aggredito da tre ragazzi.*

___ *L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato.*

1 *Lunedì 11 ottobre si è verificato un episodio di bullismo.*

Pratica: Ascolta la seguente cronaca tratta da un Tg e poi:

- Scrivi le 5 W nella tabella
- Fai un elenco delle cose che vengono raccontate, in ordine cronologico

- Trasforma la notizia del TG in un breve articolo di cronaca

<i>When</i>	<i>Where</i>	<i>Who</i>	<i>What</i>	<i>Why</i>

II OBIETTIVO: saper collegare le frasi con i principali connettivi temporali e causali;

Focus 2.

Analisi 1. Completa il seguente testo con le parole mancanti, elencate sotto. (Cfr. DOCUMENTO 1)

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo, proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano, _____ è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci _____ ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano _____ si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e _____ ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. _____, _____, è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che _____ passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , _____ afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto _____ un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto _____, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

dove – ma – nel frattempo – però – poco dopo – quando – perché – perché – senza che – subito.

-A cosa servono?

Chiave:

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano **quando** è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci **senza che** ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano **dove** si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e **poco dopo** ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. **perché, subito**, è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che **nel frattempo** passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , **ma** afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto **però** un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto **perché**, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

Analisi 2. Ricerca e sottolinea nella tua cronaca i connettivi che hai usato:

Pratica 1. Lega le seguenti frasi con i connettivi temporali (**prima, dopo, quando, infine.....**); causali (**perché in quanto, in quanto che, poiché**); oppositive (**ma, però, invece, mentre.....**).

1. Secondo gli aggressori questo fatto è accaduto _____ l'amico di Trevor ha detto in "giro" delle cose che non doveva dire.
2. Il fatto è accaduto _____ gli aggressori cominciano ad aggredire l'amico di Trevor, sostenendo che lui abbia detto qualcosa che non doveva dire.
3. Trevor, vedendo l'amico in difficoltà, accorse in aiuto di lui, _____ gli aggressori, _____ intervenne, se la presero con lui, divenendo così la vittima principale. _____ arrivò un altro aggressore, che lo accoltellò al fianco.
4. _____ fatto ciò gli aggressori scapparono.
5. La madre di Trevor ed il professore accorsero da lui, _____ non poterono evitare la tragedia, _____ il loro intervento.
6. Le vittime avevano circa 12 anni, _____ gli aggressori erano compresi fra i 13\14 anni". _____ la madre di Trevor e il prof. vengono in soccorso delle vittime _____ per Trevor non c'è stato nulla da fare."

Chiave:

1. Secondo gli aggressori questo fatto è accaduto **perché** l'amico di Trevor ha detto in "giro" delle cose che non doveva dire.
2. Il fatto è accaduto **quando** gli aggressori cominciano ad aggredire l'amico di Trevor, sostenendo che lui abbia detto qualcosa che non doveva dire.
3. Trevor vedendo l'amico in difficoltà accorse in aiuto di lui **ma** gli aggressori, **quando** intervenne, se la presero con lui, divenendo così la vittima principale. **Poi** arrivò un altro aggressore, che lo accoltellò al fianco.
4. **Una volta** fatto ciò, gli aggressori scapparono.
5. La madre di Trevor ed il professore accorsero da lui, **ma** non poterono evitare la tragedia, **nonostante** il loro intervento.
6. Le vittime avevano circa 12 anni mentre, gli aggressori erano compresi fra i 13\14 anni". **Infine** la madre di Trevor e il prof. vengono in soccorso delle vittime **ma** per Trevor non c'è stato nulla da fare."

Pratica 2. Collega le frasi della colonna di sinistra con quelle della colonna di destra.

1. Tutto ciò è successo
2. Quando Trevor è intervenuto
3. Questa aggressione si è verificata nel piazzale alla fine della scuola
4. Prima di intervenire
5. Nell'aggressione erano coinvolte cinque persone

ossia tre bulli e due vittime, tra cui Trevor
quando Trevor e il suo amico sono andati a prendere le loro biciclette
Trevor è stato a guardare cosa succedeva
perché gli aggressori avevano preso di mira una delle vittime
è stato spinto involontariamente contro il coltello

- Quali rapporti creano i connettivi che legano le 5 frasi?

Frase 1

Frase 2

Frase 3

Frase 4

Frase 5

Chiavi:

1. Tutto ciò è successo **perché** gli aggressori avevano preso di mira una delle vittime

2. **Quando** Trevor è intervenuto, è stato spinto involontariamente contro il coltello

3. Questa aggressione si è verificata nel piazzale alla fine della scuola **quando** Trevor e il suo amico sono andati a prendere le loro biciclette

4. **Prima di** intervenire Trevor è stato a guardare cosa succedeva

5. Nell'aggressione erano coinvolte cinque persone: **ossia** tre bulli e due vittime, tra cui Trevor

Frase 1: causale

Frase 2: temporale

Frase 3: temporale

Frase 4: temporale

Frase 5: spiegazione

RIPETIZIONE DEL TASK

Prima del task

- Brainstorming per attivare competenze lessicali, idee, sentimenti su episodi di vandalismo.
- Istruzioni per il task.

Task

- L'insegnante proietta un video senza audio o commenti in cui si mostra una scuola devastata da alcuni vandali. A coppie i ragazzi devono produrre una cronaca scritta in cui riferiscono in maniera completa l'accaduto sulla base delle immagini viste.

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto nelle due classi ha dato molte soddisfazioni, sia agli alunni che agli insegnanti.

Gli alunni si sono sentiti liberi di esprimersi e hanno potuto apprendere in una maniera diversa, più stimolante. L'uso di materiale multimediale e tecnologico li ha sicuramente incentivati ad una partecipazione più attiva. Anche coloro che solitamente non si esprimono o non partecipano hanno trovato un loro spazio e si sono sentiti coinvolti in un lavoro interessante.

Nella fase di rilettura delle cronache sono stati gli stessi ragazzi ad accorgersi di come i contenuti non risultavano esaustivi, le informazioni erano carenti o addirittura errate o confuse. Partendo da queste constatazioni noi insegnanti abbiamo guidato i ragazzi a riflettere sull'importanza di saper esporre un'informazione o raccontare un evento con chiarezza e coerenza e con un ordine logico e cronologico, sia dal punto di vista orale che scritto.

Attraverso varie esercitazioni i ragazzi hanno potuto lavorare sulle strutture fondamentali della cronaca, sempre partendo dalle loro produzioni messe a confronto con un "buon modello".

Alla fine del focus linguistico è stato proposto loro un secondo task: scrivere una cronaca su un atto di vandalismo.

Nella correzione abbiamo riscontrato un miglioramento nell'esposizione dei fatti che è risultata più completa e coerente.

Dai giudizi espressi nelle schede di autovalutazione finale è emerso come ai ragazzi sia piaciuto molto questo modo di lavorare e come si sentano maggiormente competenti riguardo non solo al genere cronaca ma nelle proprie capacità linguistiche e comunicative in generale.

DOCUMENTO 1

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano quando è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci senza che ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano dove si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e poco dopo ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che nel frattempo passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , ma afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto però un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto perché, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

CRONACHE

DOCUMENTO 2

ATTO DI BULLISMO

Alla Washington School è avvenuto l'ennesimo atto di bullismo. Un ragazzo è stato ucciso.

NEW YORK : ieri 4 febbraio 2011 alcuni ragazzi della scuola pubblica Washington School hanno assistito all'aggressione di un bambino e all'uccisione di Trevor Smith. Il fatto è avvenuto all'uscita da scuola, dopo l'orario scolastico verso le ore 12.50.

Noi abbiamo raccolto le testimonianze di due ragazzi che hanno assistito alla scena. Questi sono John Jerrison e Raul Been, i quali, ci hanno riferito nei dettagli tutto l'accaduto. John Jerrison ha risposto in modo esauriente alle nostre domande raccontando: " Ieri verso le ore 12.50 un bambino di circa nove anni, asmatico, è stato derubato da due ragazzi sud-americani tra i tredici e i quattordici anni.

Pochi minuti dopo un ragazzo di nome Trevor con la sua bicicletta ha colpito i due bulli facendoli cadere a terra. Subito, però, uno dei due, probabilmente il capo, si è alzato e con un coltello ha colpito Trevor. Subito sono intervenuti un professore della scuola e la madre di Trevor.

Raul invece, ci ha riferito che Trevor aveva circa dodici anni.

A. C. e M. B.

Tragedia: ragazzino accoltellato nel cortile della scuola

Il fatto è accaduto nel cortile della scuola nel pomeriggio. Tre bulli molto giovani hanno accoltellato involontariamente un ragazzino di dodici anni di nome Trevor, che era intervenuto in aiuto di un suo amico che era in difficoltà. Il motivo di tale atto è dovuto alla rivelazione di un segreto che riguarda in prima persona uno degli aggressori. Il professore e la madre di Trevor hanno cercato di intervenire ma ormai era troppo tardi. Gli aggressori erano più grandi della vittima e, secondo le testimonianze, erano tutti quanti americani ma uno di loro era colombiano.

F. L.

R. C.

DOCUMENTO 4

MORTE ASSURDA A 12 ANNI

"Muore a dodici anni per salvare l'amico dall'aggressione di tre bulli".

Era un giovane ragazzo, Trevor, che il giorno quattro maggio per colpa di tre cosiddetti "bulli" è morto nel cortile della scuola media "Manzoni", un pomeriggio dopo l'orario scolastico, a causa di una coltellata al fianco con un coltello da collezione.

Purtroppo né la polizia né le autoambulanze sono riuscite ad arrivare in tempo sul luogo dell'aggressione che la vittima (dodici anni), aveva perso la vita.

Secondo i testimoni, Trevor, sarebbe intervenuto in aiuto dell'amichetto che dei "bulli" stavano picchiando, e a causa di una spinta è caduto sulla lama di un coltello che uno dei tre aggressori stringeva nella mano destra.

Ad assistere all'aggressione vi era anche il professore, che non appena vide il ragazzo ferito, iniziò a urlare alla madre della vittima di andare a chiamare l'autoambulanza.

Alla vista della ferita, gli aggressori sono scappati, ma la cosa peggiore è che la polizia non è riuscita ad acchiappare i criminali che potrebbero colpire ancora.

Di: Z. G. e J. S.

DOCUMENTO 5

CASO BULLISMO: CRONACA

Il giorno 5 maggio 2011 si è verificato all' esterno di una scuola media, un atto di bullismo. Sono coinvolti cinque ragazzini e, sono intervenuti due adulti (un prof e una madre). I bulli sono compresi fra 13\14 anni come spiegano i testimoni :” sono troppo giovani per commettere questi atti”. Il fatto è accaduto in questo ordine :

Un ragazzino con problemi respiratori è stato aggredito da tre bulli più grandi .

Essi hanno pugnalato Trevor, il ragazzino che inevitabilmente è deceduto.

DOCUMENTO 6

America, 12 maggio '11

IL BULLISMO COLPISCE ANCORA

Rimane vittima di un atto di bullismo un bambino dodicenne nella scuola George Washington.

Ieri è morto Trevor, un bambino di dodici anni, che nell'intento di salvare il suo amico, vittima di un atto di bullismo, è stato accoltellato.

Questa aggressione si è verificata nel piazzale alla fine della scuola quando Trevor e il suo amico sono andati a prendere le loro biciclette. Tutto ciò è successo perché gli aggressori avevano preso di mira una delle vittime, credendo che egli avesse raccontato delle bugie a tutta la scuola su di loro. I bulli si sono avvicinati a loro per picchiarli, e l'amico di Trevor fu la prima vittima, egli si è salvato. Prima di intervenire Trevor è stato a guardare cosa succedeva, e infine quando è intervenuto, è stato spinto involontariamente contro il coltello.

Nell'aggressione erano coinvolte cinque persone: ossia tre bulli e due vittime, tra cui Trevor. Erano tutti giovani ragazzi, maschi, della scuola George Washington. In aiuto dei ragazzi sono intervenuti la madre del ragazzo e il professore. I bulli erano, rispetto alle vittime, fisicamente più grandi. Anche la loro età era maggiore, essi avevano tredici - quattordici anni. Quasi tutti i bulli erano stranieri.

Questo è tutto quello che ci hanno raccontato i testimoni.

B. A. e G. A.

TRASCRIZIONI INTERVISTE

INTERVISTA

G Quante persone sono coinvolte?

T All'inizio c'è un bambino abbastanza piccolo, asmatico, che viene derubato da due bulli.

Quindi sono in tre, poi un ragazzo di dodici anni, vede la scena e con la sua bicicletta colpisce i bulli. Un professore insieme alla madre di Trevor, quello che ha tentato di aiutare il bambino, vedono la scena e cercano di soccorrerlo.

G Sono giovani?

T Trevor ha dodici anni, e il suo amico asmatico è più piccolo. I bulli sono più grandi, sui tredici/quattordici anni.

G Ci sono solo maschi o anche femmine?

T Nella scena del bambino con l'asma che viene aggredito ci sono solo maschi insieme a Trevor e anche il professore. L'unica femmina è la mamma di Trevor.

G Ci sono anche testimoni esterni come adulti, professori ecc.?

T Sì, ci sono anche altri testimoni, la mamma di Trevor e il professore.

G Quante sono le vittime coinvolte?

T Inizialmente la vittima è solo il bambino asmatico, poi Trevor viene accoltellato, quindi le vittime sono due.

G È stata utilizzata un'arma?

T L'unica arma utilizzata è un coltello usato dal capo dei bulli per uccidere Trevor.

G Dove si è verificata l'aggressione?

T L'aggressione si è verificata all'interno della scuola dei ragazzi.

G Perché è successo?

T L'amico di Trevor aveva riferito ad altre persone dell' informazioni "segrete".

G C'e' qualcuno che è intervenuto in aiuto delle vittime ?

T Trevor per cercare di difendere il ragazzino colpisce i bulli con la sua bicicletta. Il professore e la mamma di Trevor hanno soccorso quest' ultimo, che venne accoltellato.

G Quando è accaduto e come è avvenuto?

T Il fatto è avvenuto dopo l' orario scolastico, quando i bulli sono usciti con l' amico di Trevor.

G Come è accaduto?

T I bulli hanno spinto fuori dalla scuola l' amico di Trevor, che viene picchiato.

G Hanno rubato qualcosa?

T I bulli hanno rubato al bambino la sua medicina per l' asma.

G Gli aggressori sono più grandi rispetto alle vittime?

T I bulli hanno tra i tredici e quattordici anni , mentre Trevor e il bambino sono più piccoli.

G Quanti anni hanno i ragazzi coinvolti in questo atto di bullismo?

T Il bambino asmatico è il più piccolo, Trevor ha dodici anni, mentre i bulli hanno tra i tredici e quattordici anni.

G Ci sono stranieri oppure di nazionalità italiana?

T Le due vittime sono statunitensi, i bulli sono sudamericani.

G = giornalista

T = testimone

A. – M. – F. – E.

Gruppo: Z., T., A., J. ed E.

Intervista:

Giornalista: *Quante sono le persone coinvolte nell'aggressione?*

Testimone: *In tutto sono coinvolte cinque persone: tre aggressori e due vittime.*

Giornalista: *Sono giovani?*

Testimone: *Sì, le vittime hanno entrambi dodici anni.*

Giornalista: *Ci sono solo maschi o anche delle femmine coinvolte?*

Testimone: *Ci sono soltanto maschi.*

Giornalista: *Ci sono altri testimoni esterni oltre a voi?*

Testimoni: *Sì, ad assistere all'aggressione c'erano anche la madre della vittima ed uno dei professori.*

Giornalista: *Quante sono le vittime coinvolte?*

Testimoni: *Le vittime sono due: Trevor e un suo amico.*

Giornalista: *Sono state utilizzate armi?*

Testimone: *Sì, è stato utilizzato un coltellino da collezione.*

Giornalista: *Dove e quando si è verificata l'aggressione?*

Testimone: *L'aggressione si è verificata dopo l'orario scolastico, nel cortile della Scuola.*

Giornalista: *Perché è accaduto questo fatto?*

Testimone: *Secondo gli aggressori questo fatto è accaduto perché l'amico di Trevor ha detto in "giro" delle cose che non doveva dire.*

Giornalista: *E' intervenuto qualcuno in aiuto delle vittime?*

Testimone: *Sì: la madre di Trevor e il professore che hanno assistito a tutta la scena.*

Giornalista: Hanno rubato qualcosa?

Testimone: No, fortunatamente.

Giornalista: Sono più grandi gli aggressori rispetto alle vittime?

Testimone: Sì, sicuramente di qualche anno sono più grandi.

Giornalista: Hanno aggredito le vittime in gruppo?

Testimone: Sì, gli aggressori erano tre.

Giornalista: Gli aggressori erano solo di nazionalità Italiana?

Testimone: No, dovrebbero essere di nazionalità Americana.

Giornalista: Com'è accaduto il fatto?

Testimone: il fatto è accaduto quando gli aggressori cominciano ad aggredire l'amico di Trevor, sostenendo che lui abbia detto qualcosa che non doveva dire. Trevor vedendo l'amico in difficoltà accorse in aiuto di lui ma, gli aggressori, quando intervenne se la presero con lui, divenendo così la vittima principale. Poi arrivò un altro aggressore, che

Intervista.docx lo accoltellò al fianco. Una volta fatto ciò gli aggressori scapparono. La madre di Trevor ed il professore accorsero da lui, ma nonostante il loro intervento non poterono evitare la tragedia.

INTERVISTA

Giornalisti: "Quante persone sono coinvolte?"

Testimoni: "Sono coinvolti cinque ragazzi e due adulti (il prof. e la madre del ragazzo)".

Giornalisti: "Sono giovani?"

Testimoni: "Sono molto giovani 12\13 anni e troppo per commettere questi atti di bullismo".

Giornalisti: "Ci sono maschi o anche delle femmine?"

Testimoni: "Sono tutti maschi tranne la madre della vittima"

Giornalisti: "Ci sono testimoni esterni(adulti,prof. ecc..)?"

Testimoni: "Si, la madre di Trevor e il professore".

Giornalisti: "Quante sono le vittime coinvolte?"

Testimoni: "Le vittime coinvolte sono due ragazzi: uno con l'asma (che viene picchiato all'inizio) e un altro ragazzo di nome Trevor (che interviene per aiutare l'amico).

Giornalisti: "E' stata utilizzata un'arma?"

Testimoni: "Si, un coltellino svizzero (che aveva un bullo col codino).

Giornalisti: "Dove si è verificata l'aggressione?"

Testimoni: "L'aggressione si è verificata fuori da scuola".

Giornalisti: "Perché è successo?"

Testimoni: "E' successo a causa dell'intervento di Trevor nei confronti del ragazzo:"

Giornalisti: "C'è qualcuno che è intervenuto in aiuto delle vittime?"

Testimoni: "Si, sono intervenuti un prof. e la madre di Trevor".

Giornalisti: "Hanno rubato qualcosa?"

Testimoni: "No, Non hanno rubato niente".

Giornalisti: "Gli aggressori son più grandi rispetto alle vittime?"

Testimoni: "Si, rispetto alle vittime sembravano più grandi di qualche anno".

Giornalisti: "Quanti anni hanno le vittime e gli aggressori?"

Testimoni: "Le vittime avevano circa 12 anni mentre, gli aggressori erano compresi fra i 13\14 anni".

Giornalisti: "Erano italiani o anche di altri paesi?"

Testimoni: "Sembravano italiani ma non riuscivamo bene a distinguere la loro nazionalità".

Giornalisti: "Quando è successo, e come è avvenuto?"

Testimoni: "Un ragazzo con l'asma viene picchiato da tre bulli ,e Trevor che stava cercando di aiutare il ragazzo ,alla fine viene pugnalato da uno dei tre. Infine la madre di Trevor e il prof. vengono in soccorso delle vittime ma per Trevor non c'è stato nulla da fare."

TESTIMONI: E. E G.

GIORNALISTI: M. E M. F.

Intervista.

- QUANTE PERSONE SONO COINVOLTE NELL'AGGRESSIONE?

Sono coinvolte cinque persone: Le due vittime e i tre bulli.

- SONO GIOVANI?

Sì, sono sicuramente molto giovane, ma non saprei specificare l'età.

- SONO PRESENTI SOLO MASCHI O ANCHE DELLE FEMMINE?

No, sono presenti soltanto maschi.

- CI SONO ALTRI TESTIMONI ESTERNI ?

Sì, nel momento dell'aggressione erano presenti il professore e anche la madre di uno delle due vittime.

- QUANTE SONO LE VITTIME COINVOLTE?

Sono coinvolte due vittime.

- HANNO UTILIZZATO UN'ARMA?

Sì hanno utilizzato un pugnale

- DOVE SI E' VERIFICATA L'AGGRESSIONE?

La vicenda si svolge all'interno del cortile della scuola.

- PERCHE' È SUCCESSO?

Perché la vittima aveva rivelato un segreto che riguardava in prima persona uno degli aggressori.

- C'È QUALCUNO CHE E' INTERVENUTO IN AIUTO DELLE VITTIME?

Sono intervenuti la madre ed il professore ma ormai era troppo tardi.

- QUAND'È SUCCESSO IL FATTO?

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio

- HANNO RUBATO QUALCOSA?

No, non è stato rubato niente.

- SONO PIÙ GRANDI GLI AGGRESSORI RISPETTO ALLE VITTIME?

Sì, di qualche anno.

- **ERANO SOLO DI NAZIONALITA' ITALIANA O VENIVANO ANCHE DA ALTRI PAESI?**

Erano tutti americani tranne uno che era colombiano.

RIPETIZIONE DEL TASK

Palermo: scuola distrutta

Palermo: il giorno 5 maggio 2011 si è verificato un atto di vandalismo nella scuola elementare statale " Carmelo Maneri".

Dalle registrazioni delle telecamere si è potuto vedere che quattro ragazzi di dodici anni circa sono entrati furtivamente nell'edificio dopo la scuola; i ragazzi non sono stati riconosciuti.

I fatti si sono svolti così. Entrati a scuola i ragazzi hanno fatto graffiti sui muri, distrutto banchi, rotto porte, finestre, armadi, sedie, rovinato pavimenti e libri, rovesciato estintori.

E' rimasta vittima di questo atto una bidella che si era trattenuta a scuola dopo l'orario di lavoro. I ragazzi, accortisi della sua presenza, l'hanno aggredita e ferita con un taglierino e poi rinchiusa in uno sgabuzzino.

Si presume che i bulli abbiano compiuto questo terribile atto per puro divertimento.

Un passante, vedendo uscire i ragazzi dalla scuola, è entrato e, trovando la bidella, ha chiamato la polizia.

Per il momento non ci sono altre informazioni, ma le indagini continuano.

A. G. e A. C.

Mini Gang all'opera: devastata una scuola

Palermo. Sorpresa per gli alunni della scuola primaria "Carmelo Maneri", niente lezioni! L'altro ieri, durante la notte, tre ragazzi, dei quali non si conosce l'identità, hanno devastato l'intera scuola causando molti danni. Hanno rotto vetri, fracassato banchi e cattedre, danneggiato estintori, rovesciato colori e scritto sui muri con le bombole sprai, solo per vedere in rovina e inagibile un luogo da loro detestato .

I carabinieri stanno indagando sui presunti responsabili del fatto, che sembrano essere tutti stranieri. I testimoni non sono molti; un passante dice di aver sentito dei rumori provenire dall'edificio, ma il testimone non è entrato nella scuola per chiamare subito i carabinieri.

Purtroppo quando i carabinieri sono arrivati era troppo tardi, i vandali erano già scappati.

Un altro testimone dice di aver visto tre ragazzi correre nei pressi dell'edificio, ma non è riuscito a identificarli poiché era buio.

E. T. e D. V.

Vandali a scuola.....

“ Ora bullismo anche alle elementari”

Palermo. Un fatto assolutamente spiacevole è avvenuto nella scuola statale “ Carmelo Maneri” di Palermo, la notte del 31 maggio.

Dei passanti affermano che, mentre stavano portando a passeggio il cane, hanno sentito delle urla provenire dall'interno della scuola. Si sono voltati a guardare cosa succedeva e hanno visto un tredicenne scappare dalla scuola, dalla porta di emergenza, probabilmente per non farsi scoprire dagli aggressori; il ragazzo, successivamente si è accasciato a terra.

I testimoni raccontano di essere accorsi in suo aiuto avvicinandosi e chiamando l'ambulanza e la polizia, che in poco tempo, sono arrivati sul luogo dell'aggressione. Non sono ancora stati catturati i vandali, ma il ragazzo che noi chiameremo R,J testimonia l'accaduto dicendo che anch'egli era membro della banda, ma non volendo commettere tale crimine, aveva promesso loro che sarebbe andato via senza confessare il crimine a qualcuno.

Uno dei vandali ha però accoltellato R.J. ad un fianco. Questo atto di vandalismo, secondo la testimonianza di R.J. è accaduto perché tutti i componenti dovevano superare un così detto “ rito d'iniziazione” che li avrebbe ammessi a far parte di una nota setta satanica della città di Palermo.

Davvero orribile lo stato in cui hanno ridotto la scuola: vetri delle finestre e delle porte erano in gran parte in frantumi, i banchi sono stati

completamente messi sottosopra e nell'atrio hanno trovato una grande macchia di sangue, probabilmente di R.J. Oltre a questa confusione sono stati disegnati dei murales.

Si spera di trovare al più presto i colpevoli e gli altri componenti della setta in modo da mettere fine a questi spiacevoli fatti.

J. S. e R. C.

Cronaca

Il giorno 1 giugno 2011 , in una scuola elementare di Palermo si è verificato un atto di vandalismo. Gli esecutori di questo fatto sono sicuramente di età inferiore agli undici anni. Attraversando i corridoi della scuola si possono vedere banchi e vetri rotti, inchiostro rovesciato e estintori buttati a terra. Questo fatto è stato commesso sicuramente per divertimento e speriamo vivamente che i ragazzi siano puniti giustamente. Ci sono dei testimoni che hanno dichiarato il fatto e hanno contribuito molto alla cattura dei ragazzini.

M. F. e F. B.

Vandali a scuola

Devastato l'edificio

Il fatto è accaduto a Palermo , nella scuola elementare "Carmelo Maneri" nella quale a tarda sera cinque ragazzi tutti di nazionalità italiana, tra i tredici e i quattordici anni sono stati visti dalla polizia uscire dalla scuola.

La polizia ha poi controllato l'edificio trovandosi davanti a un vero e proprio disastro: banchi e sedie rotti, finestre spaccate, inchiostro rosso dappertutto e vasi distrutti. I ragazzi si sono giustificati dicendo che non avevano nient'altro da fare. Infine i due quattordicenni sono stati denunciati per danneggiamento dell'edificio, invece i tre tredicenni sono stati condotti al tribunale dei minori.

Z. G. e F.

Vandalismo a scuola.

Ieri sera nella scuola elementare "Carmelo Maneri" a Palermo, si è verificato un atto di vandalismo.

Dei ragazzi più grandi, probabilmente tra i quattordici- quindici anni , hanno devastato l'edificio per divertimento. La prima persona, vedere la scuola sfasciata, è stata il bidello. Quel giorno era andato a fare una passeggiata con il suo cane e vedendo l'edificio ha subito chiamato la polizia. Questa ultima quando è arrivata sul posto ha trovato la scuola sottosopra, ma non c'erano tracce dei vandali. Il bidello ci ha raccontato che c'erano banchi e sedie a terra, finestre spaccate e colori sul pavimento. Prima di avvisare la polizia ha sentito una gran confusione e ha visto delle sagome , ma non ha capito di chi fossero.

La preside ha detto che la scuola rimarrà chiusa per un breve periodo e ci ha assicurati che questi atti non accadranno più.

La polizia sta indagando sul caso .

A. B. e T. C.

Vandali in azione

Devastato un edificio scolastico e ucciso un guardiano.

Scuola elementare di Palermo "Carmelo Maneri"- martedì 31 maggio 2011 è stato trovato l'edificio scolastico devastato e sfasciato. Subito è intervenuta la polizia, chiamata da persone vicine all'edificio che, sentendo forti rumori si erano spaventati.

Questo fatto è accaduto a tarda notte verso le 00:00.

La polizia una volta entrata nell'edificio ha rilevato moltissimi danni alle finestre, pareti, sedie e banchi rotti e diverse macchie di sangue fresco sul pavimento, concentrate in una stessa zona. Poco lontano , nei bagni maschili è stato rinvenuto il cadavere del guardiano dell'edificio con un proiettile nello stomaco: non è stata purtroppo scoperta l'arma del delitto.

Il giorno dopo i cinque vandali, protagonisti dell'accaduto, (per correttezza abbiamo deciso di mantenere anonimi i loro nomi) si sono costituiti alla polizia raccontando ogni singolo dettaglio.

" Ci siamo messi d'accordo per uscire di casa alle 00:00- racconta il primo ragazzo L.C.- " Ci siamo diretti verso la scuola, che abbiamo frequentato anni fa , e arrivati lì abbiamo scavalcato il cancello d'entrata e rotto tutte le telecamere per non essere scoperti."

Dopo queste parole scoppiò in un pianto diretto, invaso da un sentimento di vergogna e pentimento.

Continua il secondo ragazzo N.B.- " Abbiamo cominciato a scrivere sui muri con le bombolette; distrutto banchi, cattedre, sedie, lanciato degli estintori contro le finestre."

Gli altri ragazzi non hanno pronunciato parola , ma sono rimasti in silenzio con la testa rivolta verso il basso in un atteggiamento di vergogna.

" Con noi avevamo anche una pistola". - continua N. B. - " che io avevo rubato a mio padre che fa il poliziotto".

Questo comportamento è stato dettato da un momento di pazzia, hanno agito per puro divertimento senza contare i danni e le conseguenze delle loro azioni. I ragazzi raccontano ,infatti, che dopo aver sentito strani rumori nell'edificio e visto un'ombra che si avvicinava a loro, in preda all'ansia, uno dei giovani abbia, non intenzionalmente, premuto il grilletto della pistola colpendo l'ombra.

Ma purtroppo quell'ombra si è rivelata essere il guardiano che di notte sorvegliava l'edificio. Per lui non c'è stato nulla da fare, nulla è valso l'intervento dei medici in prima linea che hanno tentato invano di strapparli alla morte.

I ragazzi si sono costituiti perché consumati dal senso di colpa e consapevoli che quel gesto era dettato solo dall'odio e dalla rabbia nei confronti della scuola e dei professori che erano stati tanto ingiusti con loro durante gli anni passati.

Questi vandali avranno la loro giusta punizione per questo gravissimo atto di bullismo e saranno inviati in centri di recupero dove per molti mesi dovranno sostenere una serie di lavori socialmente utili.

Vi terremo aggiornati su quanto accaduto nei prossimi giorni nella speranza che non si verificino più atti simili.

G. T., N. B., E. B.

Vandali a Palermo

Ragazzi indisciplinati entrano nella scuola elementare nella notte.

Nella scuola elementare " Carmelo Maneri", nella notte del 5 marzo 2011 , due ragazzi e una ragazza di circa nove anni sono entrati nella scuola rompendo una finestra.

I tre ragazzi hanno rotto molte finestre, rovesciato sedie e banchi, usato estintori e svuotato armadi pieni di materiale scolastico. Poi hanno anche disegnato graffiti sui muri e in palestra c'erano strisce nere sul pavimento.

I ragazzi hanno compiuto questo atto di vandalismo perché, come hanno dichiarato loro, non avevano niente di meglio da fare.

Dei passanti , sentendo rumori nella scuola, hanno subito chiamato la polizia che è arrivata dopo pochi minuti. I ragazzi sono stati portati via e interrogati. I genitori, poi li hanno portati a casa e hanno dovuto pagare i danni della scuola. I ragazzi sono stati sospesi per due settimane.

I tre ragazzi verranno processati nel tribunale minorile.

Speriamo di darvi al più presto altre notizie su questo fatto.

M. B. ed E. Z.

Vandalismo a scuola.

Venerdì 12 ottobre, nella scuola statale primaria " Carmelo Maneri", con sede a Palermo, alle ore 24.00, dopo la chiusura della scuola da parte del personale, due bambini (di cui non vogliamo svelare i nomi) di nove anni si sono nascosti negli scantinati della scuola per commettere durante la notte l'atto di vandalismo. I ragazzi hanno distrutto la scuola, rompendo vetri, distruggendo banchi, rovesciando bottiglie dei detergenti per le pulizie, estintori rovesciati, bagni distrutti, la caldaia dei bagni con i fili tagliati, radiatori rotti, graffiti, gli armadi aperti; così racconta il testimone oculare Silvano Zanzaroni, un vigile urbano che passava di lì quella notte e che ha sentito rumori sospetti provenire dalla scuola. Alle 2:00 di notte, Silvano, il vigile urbano, va a controllare la scuola e si accorge dei danni .Dopo pochi minuti il vigile trova il corpo sanguinante di una bidella.

Il giorno dopo l'inchiesta degli inquirenti: cosa ci faceva lì la bidella alle 2:00 della notte ? Cosa volevano i vandali? Perché hanno ucciso la bidella?

M. G. e A. F.

TASK SULLA CRONACA

Destinatari

Classe 2 B Scuola secondaria di primo grado A. Manzoni

Livello linguistico

- alunni con competenze linguistiche B1/B2

Obiettivi disciplinari

- conoscere e il genere testuale cronaca

Obiettivi comunicativi

- saper raccontare seguendo un ordine e una coerenza interna utilizzando le 5 W

Obiettivi linguistici

- saper collegare le frasi con i principali connettivi temporali e causali;

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

PRIMA DEL TASK

- L'insegnante introduce l'argomento e descrive l'attività che verrà svolta in classe.
- Successivamente si farà un brainstorming sul bullismo per attivare competenze lessicali, idee, sentimenti.
- In seguito l'insegnante introduce il task "Un altro episodio di bullismo a scuola". Verrà proiettato uno spezzone tratto dal film "Un sogno per domani", dove il protagonista è vittima di un episodio di bullismo.

- La classe viene divisa in 5 gruppi da 4 alunni ciascuno. Due alunni saranno i testimoni, due alunni saranno i giornalisti. I testimoni guarderanno il video e poi risponderanno alle domande dei giornalisti. Mentre i testimoni guardano il video, i giornalisti, con l'aiuto dell'insegnante, prepareranno l'intervista da fare ai testimoni, per poi poter scrivere una cronaca.

TASK

- **Attività 1**
Nel gruppo giornalisti e testimoni realizzano e registrano l'intervista. Poi la trascrivono.
- **Attività 2**
A coppie, i giornalisti di ciascun gruppo preparano una cronaca scritta, i testimoni scrivono una lettera alla dirigente scolastica in cui raccontano e commentano l'accaduto.
- **Attività 3**
I giornalisti leggono la propria cronaca alla classe. Si confrontano tra di loro le cronache facendo notare eventuali carenze e mancanze. Si ragiona insieme sulla funzione e le caratteristiche della cronaca, sull'importanza del saper raccontare ed esporre fatti e informazioni in maniera completa, chiara e coerente.

FOCUS LINGUISTICO

I OBIETTIVO: saper raccontare seguendo un ordine e una coerenza interna.

Focus 1.

Analisi1: Individua le cinque "W" nel testo della seguente cronaca e inseriscile nella griglia.
(Cfr. DOCUMENTO 1)

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano quando è stato improvvisamente aggredito da tre

ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci senza che ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano dove si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e poco dopo ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che nel frattempo passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , ma afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto però un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto perché, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

When	Where	Who	What	Why

Chiavi

When	Where	Who	What	Why
Lunedì 11 ottobre	Scuola secondaria di I grado di Tione	L.B. Tre aggressori	L. B. è stato vittima di un episodio di bullismo; è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci	Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero

Analisi 2. Individuate nelle vostre cronache le cinque “W” inserendole nella griglia: ci sono tutte? Cosa manca? (Cfr. DOCUMENTI 2,3,4,5,6)

When	Where	Who	What	Why

Analisi 3. Mettete in ordine gli eventi (l’insegnante ritira l’articolo) (Cfr. DOCUMENTO 1)

___ *Gli aggressori sono scappati immediatamente.*

___ *Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante.*

___ *L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello.*

___ *L.B. è stato spinto a terra e preso a calci.*

___ *L.B. era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta quando è stato aggredito da tre ragazzi.*

___ *L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato.*

1 *Lunedì 11 ottobre si è verificato un episodio di bullismo.*

Pratica: Ascolta la seguente cronaca tratta da un Tg e poi:

- Scrivi le 5 W nella tabella
- Fai un elenco delle cose che vengono raccontate, in ordine cronologico
- Trasforma la notizia del TG in un breve articolo di cronaca

<i>When</i>	<i>Where</i>	<i>Who</i>	<i>What</i>	<i>Why</i>

II OBIETTIVO: saper collegare le frasi con i principali connettivi temporali e causali;

Focus 2.

Analisi 1. Completa il seguente testo con le parole mancanti, elencate sotto. (Cfr. DOCUMENTO 1)

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo, proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano, _____ è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci _____ ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano _____ si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e _____ ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. _____, _____, è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che _____ passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , _____ afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto _____ un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto _____, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

dove – ma – nel frattempo – però – poco dopo – quando – perché – perché – senza che – subito.

-A cosa servono?

Chiave:

*Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano **quando** è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci **senza che** ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano **dove** si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e **poco dopo** ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. **perché, subito**, è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.*

*L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che **nel frattempo** passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , **ma** afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.*

*Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto **però** un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.*

*Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto **perché**, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.*

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

Analisi 2. Ricerca e sottolinea nella tua cronaca i connettivi che hai usato:

Pratica 1. Lega le seguenti frasi con i connettivi temporali (**prima, dopo, quando, infine.....**);; oppositive (**ma, però, invece, mentre.....**).

- 1) I testimoni raccontano che è stata una scena orrenda _____ non sono intervenuti ___ non hanno chiamato la polizia per paura di essere aggrediti
- 2) È intervenuto un solo ragazzo di circa undici anni ___ è stato picchiato pure lui
- 3) I ragazzo di nove anni _____ è stato ucciso con una coltellata in pancia

- 4) Venerdì 6 maggio, _____ suonata la campanella della scuola si è svolto un atto di bullismo nel cortile dell'edificio scolastico.
- 5) da quello che hanno detto i testimoni non c'è stato per niente intervento della polizia, _____ solo dell'ambulanza
- 6) Infatti precedentemente dall'intervento di Trevor la vittima era da sola, _____ gli aggressori erano in tre di cui uno armato di coltellino.

Chiave:

- 1) I testimoni raccontano che è stata una scena orrenda **ma** non sono intervenuti **e** non hanno chiamato la polizia per paura di essere aggrediti
- 2) È intervenuto un solo ragazzo di circa undici anni **ma** è stato picchiato pure lui
- 3) il ragazzo di nove anni **invece** è stato ucciso con una coltellata in pancia
- 4) Venerdì 6 maggio **appena** suonata la campanella della scuola si è svolto un atto di bullismo nel cortile dell'edificio scolastico.
- 5) Da quello che hanno detto i testimoni non c'è stato per niente intervento della polizia, **ma** solo dell'ambulanza
- 6) Infatti precedentemente dall'intervento di Trevor la vittima era da sola, **mentre** gli aggressori erano in tre di cui uno armato di coltellino.

Pratica 2. Collega le frasi della colonna di sinistra con quelle della colonna di destra.

1 - Sì, anch'io ho avuto molto paura
2 - I bulli inizialmente erano due che pestavano il primo ragazzo,
3 - Sì, era all'interno della scuola, dentro il cortile
4 - I bulli sono scappati

ma poi è stato ucciso.
quando è finita l'ora di lezione.
poi è venuto un terzo bullo
perché all'inizio cioè non era una rissa tanto accesa

5 - Sì si è difeso aggredendo il bullo,

dopo averlo ucciso con l'intervento del professore.

- Quali rapporti creano i connettivi che legano le 5 frasi?

- Frase 1
- Frase 2
- Frase 3
- Frase 4
- Frase 5

Chiavi:

1. Sì, anch'io ho avuto molto paura **perché** all'inizio cioè non era una rissa tanto accesa;
2. I bulli inizialmente erano due che pestavano il primo ragazzo, **poi** è venuto un terzo bullo
3. Sì, era all'interno della scuola, dentro il cortile, **quando** è finita l'ora di lezione;
4. I bulli sono scappati **dopo** averlo ucciso con l'intervento del professore;
5. Sì si è difeso aggredendo il bullo, **ma** poi è stato ucciso.

- Frase 1: causale
- Frase 2: temporale
- Frase 3: temporale
- Frase 4: temporale
- Frase 5: avversativa

RIPETIZIONE DEL TASK

PRIMA DEL TASK

- Brainstorming per attivare competenze lessicali, idee, sentimenti su episodi di vandalismo.
- Istruzioni per il task.

TASK

- L'insegnante proietta un video senza audio o commenti in cui si mostra una scuola devastata da alcuni vandali. A coppie i ragazzi devono produrre una cronaca scritta in cui riferiscono in maniera completa l'accaduto sulla base delle immagini viste.

ALLEGATI

DOCUMENTO 1

BOTTE E MISTERI IN CORRIDOIO

Scuola secondaria di I grado di Tione – lunedì nero per un nostro compagno di scuola che, certo, ha iniziato molto male questa settimana. Lunedì 11 ottobre si è verificato anche nella nostra scuola un episodio di bullismo proprio come quelli di cui sentiamo parlare in televisione o di cui leggiamo in internet. Come ci racconta un testimone oculare dell'accaduto (che abbiamo preferito mantenere anonimo), L.B. - queste le iniziali del protagonista della triste vicenda – era uscito poco prima della ricreazione per prendere qualcosa alla macchinetta del II piano quando è stato improvvisamente aggredito da tre ragazzi. L.B. è stato spinto a terra e preso a calci senza che ci fosse il tempo di intervenire. Il nostro testimone ha assistito impietrito all'accaduto dalla porta dei bagni dello stesso piano dove si trovava; l'intervistato ci ha raccontato che uscendo dalla sua aula aveva visto L.B. dirigersi alla macchinetta e poco dopo ha sentito i rumori chiari di uno scontro corpo a corpo. Il nostro testimone non ha avuto il tempo né di reagire né di soccorrere L.B. perché subito è intervenuta un'insegnante, forse richiamata dal rumore. Gli aggressori sono scappati immediatamente sfruttando l'uscita anti-incendio in fondo al corridoio, forse spaventati dai passi della prof.

L.B. è stato soccorso dalla prof. Ballardini e dal bidello Nello che nel frattempo passava di lì – per il nostro compagno tanto spavento e qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Anche il nostro testimone (l'unico a quanto pare ad aver visto la scena per intero) ha aiutato L.B. , ma afferma di non aver riconosciuto i ragazzi colpevoli dell'accaduto.

Tutta la vicenda è avvolta ancora da un fitto mistero: L.B. non ha svelato pubblicamente i nomi dei ragazzi che lo hanno picchiato (ha avuto però un colloquio con i docenti e i dirigenti), l'insegnante li ha visti solo scappare da lontano e di spalle...insomma “ le indagini” proseguono.

Ciò che è certo è che tra pochi giorni ci sarà un'assemblea della scuola in cui si affronterà questo fatto perché, pare, non è il primo avvenimento di questo genere.

Cosa accadrà? Quali saranno i provvedimenti? La sospensione?

Speriamo di potervi dare al più presto altre notizie su questa brutta avventura nel prossimo numero (speciale!) di Sottobanco.

DOCUMENTO 2

SEMPRE PIÙ BULLI:

Trento,6 maggio 2011

I genitori hanno paura di mandare i propri figli a scuola.

Un ragazzo dell'età di nove anni è stato picchiato da tre ragazzi tra i quattordici e i quindici anni,il ragazzo per paura non ha reagito.

Il ragazzo è stato minacciato al momento,nel cortile della scuola Alessandro Manzoni in corso Buonarrotti.

I testimoni raccontano che è stata una scena orrenda,ma non sono intervenuti e non hanno chiamato la polizia per paura di essere aggrediti.

È intervenuto un solo ragazzo di circa undici anni ma è stato picchiato pure lui,il ragazzo di nove anni invece è stato ucciso con una coltellata in pancia.

I testimoni pensano che i bulli si comportino così solo per dimostrare agli altri di essere più forti.

Questo è tutto mentre attendiamo la decisione del giudice minorile Alessandro Bianchi.

I giornalisti A. K. e F. B.

DOCUMENTO 3

ATTO DI BULLISMO DAVANTI ALLA SCUOLA MANZONI

di A. M. e I. F.

Trento 6 maggio 2011

Nel pomeriggio di ieri, 5 maggio 2011, è accaduto un atto di bullismo davanti alla scuola media Manzoni. I testimoni che abbiamo intervistato ci hanno raccontato gli avvenimenti dell'atto.

È iniziato tutto con delle minacce da parte del gruppo degli aggressori verso il giovane alunno Trevor di 12 anni, che è entrato nella lite per difendere un suo compagno indifeso. Infatti precedentemente dall'intervento di Trevor la vittima era da sola, mentre gli aggressori erano in tre di cui uno armato di coltellino, che ha colpito gravemente Trevor alla pancia. Dopo questo avvenimento sono intervenuti due passanti che hanno immediatamente chiamato l'ambulanza. Ma solo dopo alcune ore il ragazzo è deceduto. "È stata un'azione molto rapida dove non siamo riuscite ad intervenire per dividere i ragazzi. Per questo ci sentiamo in colpa e molto impaurite." Hanno raccontato Le due ragazze testimoni.

La famiglia e gli amici sono distrutti e straziati, già la mattina seguente davanti all'edificio scolastico, molti amici e coetanei si sono ritrovati in ricordo del ragazzo, lasciando fiori e peluche colorati in suo onore. Enormi cartelloni con incisa la frase: "SEI IL NOSTRO EROE" girano per tutta la città.

DOCUMENTO 4

TRENTO : STUDENTE VITTIMA DI BULLISMO CON GRAVI CONSEGUENZE

K. A.

Due testimoni passanti ci hanno raccontato in data 06.05.2011 che un ragazzino dodicenne frequentante una scuola media all' uscita della scuola alle 12.50 è stato vittima di bullismo da alcuni ragazzi più grandi . Il ragazzo era indifeso e per aiutarlo é intervenuto un ' altro alunno in bici ma il quale è stato picchiato a sua volta , e la cosa peggiore è che l ' alunno che è intervenuto dopo esser stato picchiato e malmenato uno dei due bulli ha tirato fuori un coltello e glielo ha ficcato nella pancia . I professori quando hanno udito le urla provenienti dal cortile della scuola di quei poveri ragazzi sono intervenuti, ma la vicenda era già avvenuta . Il ragazzino **ACCOLTELLATO** ha perso molto sangue di conseguenza la scuola ha chiamato l' ambulanza e hanno portato il ragazzo in ospedale con codice rosso . lo studente adesso è stato ricoverato in ospedale con gravi conseguenze; invece il ragazzino che è stato picchiato per prima è scappato e quindi si è salvato. Alla fine della vicenda il due bulli sono scappati ma le ricerche sono continue perché non sono ancora stati trovati .

DOCUMENTO 5

Cronaca di un episodio di bullismo

Di V. e D.

Venerdì 6 maggio appena suonata la campanella della scuola si è svolto un atto di bullismo nel cortile dell'edificio scolastico.

Abbiamo intervistato tre testimoni da cui abbiamo ricavato queste informazioni: gli aggressori erano in due di cui uno era armato, da quello che hanno detto i testimoni non c'è stato per niente intervento della polizia, ma solo dell'ambulanza che in più è arrivata molto dopo quando è stata chiamata.

Il motivo per cui il ragazzino è stata picchiato è ancora ignoto, si sa solo che il ragazzino era molto spaventato e aveva paura, abbiamo chiesto ai testimoni se avessero sentito minacce da parte loro ma, non hanno sentito niente.

La vittima aveva 12 anni e da quello che si è visto gli aggressori erano di qualche anno più grandi, alla fine dell'episodio la vittima è morta, uccisa da un coltello da cucina.

Questo episodio che è accaduto, purtroppo negli ultimi anni sta succedendo spesso .

Speriamo solo che non accada più!!

DOCUMENTO 6

IL BULLISMO A SCUOLA: STUDENTE ACCOLTELLATO

Appena usciti da scuola, uno studente è stato vittima di bullismo.

A quanto riferito dai testimoni, lo sfortunato ragazzino è stato accerchiato da due pericolosi individui.

I suoi problemi sono iniziati da prese in giro ed è sono arrivati fino a minacce e persecuzioni fisiche, che con l'andare del tempo portano anche seri danni psicologici.

Poco dopo l'inizio del "pestaggio" è intervenuto un suo compagno per porgergli aiuto, ma nello sforzo di difenderlo è stato preso di mira a sua volta dagli aggressori.

Il ragazzo in questione ha riportato ingenti ferite e, dato l'accoltellamento, serie perdite di sangue.

Prima dell'arrivo dei professori i bulli si sono dileguati e l'eroico ragazzino è deceduto in ospedale.

Oggi 06/05 la paura tra gli studenti è aumentata e gli stessi testimoni chiedono maggiori controlli e un polso più fermo, in modo tale che questo avvenimento non si ripeta mai più, sia nelle scuole che nella vita quotidiana, perché non è giusto che un ragazzo di soli dodici anni muoia per lo sfogo di qualcun altro che non ha niente di meglio da fare per divertirsi!

A. B.

INTERVISTE

GRUPPO N.1

L., V., D., N.

G: Buongiorno, siamo qui per indagare su un atto di bullismo accaduto tempo fa . Abbiamo qua tre testimoni.

Volevo chiederle, l'avvenimento a cui lei era presente si è svolto all'interno della scuola?

T: Sì, era all'interno della scuola, dentro il cortile quando è finita l'ora di lezione.

T: Confermo.

T: Confermo.

G: Allora poi volevo chiederle, è arrivata la polizia?

T: No e l'ambulanza è arrivata sul tardi.

T: Sì.

T: Hanno provato a chiamare l'ambulanza, ma non rispondeva.

G: Capito, poi volevo chiederle, gli aggressori erano in gruppo?

T: Sì , erano in due.

T: Confermo.

T: Erano in due, a me è sembrato che si aggiungesse il terzo.

T: No, non è vero, erano solo in due.

T: No, non erano in tre.

G: Siamo tutti incerti, ma è lo stesso, volevo chiederle la vittima perdeva sangue?

T: L'hanno ferita con il coltello da cucina e perdeva sangue.

T: Confermo.

T: Anch'io.

G: Poi volevo chiederle quando è successo l'avvenimento hai avuto paura in quel momento?

T: No, un po'paura per i ragazzi che non si facessero male.

G: Hai avuto paura?

T: No, io no, nemmeno per il ragazzo.

G: Lei, invece, ha avuto paura?

T: Io, quando succedono queste cose, o mi allontano perché non mi voglio far c'entrare niente oppure no, non ho avuto paura, non ha senso.

G: Ok, allora, sai per quale motivo è successo tutto questo?

T: No, non lo so , ho visto solo che due ragazzi l'hanno buttato a terra e poi l'hanno preso a calci sto ragazzino piccolo. Dodici anni appena compiuti.

T: Io ho visto che il ragazzino, quello che veniva picchiato dice, no, no io non ho detto niente a nessuno però non so di cosa stavano parlando.

T: Confermo, sì.

G: Allora, l'hanno minacciata di qualcosa?

T: No.

T: Forse.

T: No, gli hanno solamente chiesto se ha detto qualcosa a qualcuno, ma quel qualcosa io non so cos'è.

G: Gli aggressori erano in gruppo?

T: Ripeto, sì erano in gruppo, due.

G: Poi volevo chiederle , gli aggressori erano più grandi della vittima?

T: Secondo me, sì.

T: Anche secondo me.

T: Sì erano forse ripetenti, sai come sono quei studenti qua, sono sempre i soliti che non hanno niente da fare e allora vanno dai più piccoli, poi un giorno trovano quello del formaggio.

G: Capito, allora volevo chiederle, allora dopo questo avvenimento a cui era presente, avete paura di loro?

T: Io no, non ho mai paura di niente.

T: No.

T: No. No.

G: Tipo se li incontrate di nuovo per strada così?

T: No. No.

G: Va bene, volevo ancora chiederle, cosa hai provato in quel momento quando è successo quell'avvenimento, quando si sono dati le botte?

T: Adrenalina.

T: Beh, sono stato lì a guardare, sono rimasto indifferente.

T: Beh, io stavo male perché, mi sentivo male perché quel ragazzo è stato ferito, chissà se è vivo, non si sa se è vivo o è morto quindi sto davvero male mi viene da piangere.

G: Capito, secondo voi è giusto che la polizia non sia arrivata in quel momento?

T: No, perché dovrebbe essere sempre disponibile.

T: La polizia fa il suo lavoro, ma non sempre lo fa nel migliore dei modi, stavolta ha fatto proprio una cavolata, lasciatemi passare il termine, non è giusto, deve esserci sempre, deve essere sempre disponibile.

G: Capito, da quello che mi avete detto gli aggressori non erano a mani vuote, ma avevano un'arma, un coltello da cucina.

T: Non era proprio un coltello da cucina, sembrava un coltellino da collezione.

G: Va bene, allora a questo punto non ho più domande da dire, grazie per aver collaborato con noi e per le vostre domande. Grazie e arrivederci.

T: Niente, arrivederci.

Gruppo 2

G: Il bullismo è successo a scuola ?

T: E' successo dopo scuola. Si proprio vero.

G: C'è stato un intervento della polizia?

T: No. Non si è visto nessun lampeggiante, neanche la polizia né i carabinieri.

T: Confermo.

G: E il bullo come si è comportato nei confronti della vittima?

T: Il bullo si è comportato in maniera aggressiva e poco corretta.

T: E anche molto arrogante pestandolo e dandogli calci.

G: La vittima era spaventata?

T: Sì moltissimo, sì perché non reagiva.

G: Allora, quali sono state le conseguenze dell'atto di bullismo?

T: Un ragazzo che è intervenuto per aiutare il ragazzo pestato che è stato ucciso da una coltellata.

G: La vittima ha ricevuto minacce prima del pestaggio?

T: Io non penso.

T: No , non credo, forse a scuola, dentro a scuola oppure a casa, ma non lì.

G: Che fine ha fatto il bullo?

T: I bulli sono scappati dopo averlo ucciso con l'intervento del professore.

T: Con una coltellata in pancia.

G: La vittima si è difesa?

T: La prima vittima, quella originale, no, quello che è intervenuto sì.

T: Sì si è difeso aggredendo il bullo, ma poi è stato ucciso.

G: I bulli hanno agito in gruppo o erano in singola persona?

T: Erano in due.

T: Sì, credo proprio di sì.

G: Perché la vittima è stata picchiata?

T: Perché lui sapeva qualcosa che non doveva dire a nessuno e i bulli si volevano assicurare che lui non l'avesse detta a nessuno.

T: Confermo, penso proprio di sì.

G: Basta.

Gruppo M. S., F. D., A. R., F. T.

INTERVISTA GRUPPO TRE

G: Chi era la vittima?

T: La vittima era un bambino uscita da scuola

G: Cosa è successo?

T: Il bambino uscito da scuola è stato aggredito da due ragazzi

G: quando è successo?

T: il fatto è avvenuto subito dopo scuola, appena sono usciti

G: conosceva le vittime?

T: No, non le conoscevo

G: quanti anni aveva la vittima esattamente?

T: aveva più o meno dodici anni

G: quante erano le vittime?

T: le vittime erano due, perché all'inizio era uno poi è venuto l'altro per aiutarlo

G: la vittima ha riportato ingenti ferite?

T: sì, il bambino che l'ha aiutato è stato accoltellato da due aggressori

G: oltre all'amico chi è intervenuto?

T: sono intervenuti due professori però quando tutto era già finito

G: c'era sangue

T: sì

G: cosa ne è stato dei bulli?

T: i bulli sono scappati senza farsi vedere dagli altri, senza affrontare i più grandi

G: voi come testimoni avete chiamato la polizia?

INTERVISTA GRUPPO 4

Giornalista: avete avuto paura di fronte a quest'atto di bullismo?

Testimone 1: sì, abbastanza perché ho subito pensato il peggio anche se all'inizio non sembrava una cosa troppo grave, invece poi si è rivelata quasi una morte.

Testimone 2: sì, anch'io ho avuto molto paura perché all'inizio cioè non era una rissa tanto accesa, poi però è arrivato un altro ragazzo con in mano un coltello e allora ho avuto paura per il mio amico, solo che eravamo distanti e non potevamo intervenire

Giornalista: ma è successo qualcosa prima dell'atto vero e proprio, o minacce o cose del genere?

Testimone 1: non so, non siamo riusciti a seguire più di tanto perché eravamo distanti, però abbiamo sentito i due primi due aggressori del ragazzino che lo minacciavano e gli dicevano se aveva, cioè gli chiedevano se aveva detto qualcosa e lui confermava di non aver detto niente, poi è iniziato il pestaggio

Testimone 2: sì, l'hanno buttato per terra, poi l'hanno preso a calci e lui diceva: "Non ho detto niente, non ho detto niente" e basta.

Giornalista: la vittima abbiamo detto è un ragazzo, ma era solo uno o erano più di uno questi ragazzi che sono stati vittime?

Testimone1: eh, inizialmente è stato solo un ragazzo, poi un amico, penso, è intervenuto e si è messo in mezzo per difenderlo e poi alla fine ha avuto la peggio.

Giornalista: e lei?

Testimone 2: sì, confermo quello che ha detto la mia amica che all'inizio c'era un ragazzo che è stato, che veniva pestato, poi l'altro ragazzo voleva intervenire e è andato addosso agli aggressori con la bicicletta.

Giornalista: e invece i bulli quanti erano?

Testimone 1: eh, i bulli inizialmente erano due che pestavano il primo ragazzo, poi è venuto un terzo bullo che ha alzato il coltello contro il secondo.

Giornalista: e lei?

Testimone 2: sì eee, confermo quello che ha detto la mia amica.

Giornalista: allora, abbiamo detto che non sapete se c'erano minacce prima dell'atto eee però la vittima, abbiamo detto che è stata colpita, ha avuto dei traumi forti?

Testimone 1: eh, non è stata chiamata subito la polizia ma l'ambulanza perché è stato colpito dal coltello in pancia e sanguinava parecchio e l'ambulanza l'ha subito portato all'ospedale e poi, ora dobbiamo vedere i risultati

Giornalista: e lei?

Testimone 2: sì, la vittima, quello che aiutava il suo amico è stato colpito da un coltello che aveva un terzo aggressore che è arrivato dopo.

Giornalista: abbiamo detto che è intervenuta la polizia?

Testimone 1: no, non subito, cioè non l'abbiamo vista arrivare la polizia ma l'ambulanza.

Giornalista: e le vostre sensazioni quali sono state?

Testimone1: beh, sicuramente molto paura e anche dispiacere perché non siamo potuti intervenire e per poi le conseguenze che ci sono state da questa rissa

Giornalista: anche lei?

Testimone 2: sì, è stato molto duro vedere dei ragazzini che avevano dei coltelli e li hanno tirato fuori contro, cioè in una rissa, non era una cosa tanto grave, solo che non siamo arrivati ad intervenire, eravamo distanti e ci dispiace molto.

Giornalista: al termine invece di questo scontro che cos'è che vi è rimasto di sensazioni dentro di voi? Nel senso, paura, ripensate ancora a questa cosa?

Testimone 1: beh sì mi viene da ripensarci perché ci tenevo molto al mio amico ed è stata una scena molto crudele, cruenta, insomma, e poi adesso il mio amico è ancora all'ospedale, è ricoverato e non si sa ancora come andrà a finire

Giornalista: ok, un'altra cosa mi potete descrivere com'erano fisicamente i bulli rispetto alle vittime?

Testimone 1: il primo ragazzo che è stato atterrato era abbastanza basso, aveva i capelli ricci, un po' moro chiaro, cioè castano chiaro e l'altro ragazzo invece che è intervenuto con la bici, anche lui non era tanto alto, aveva i capelli biondi e non tanto corti, cioè né corti né lunghi

Giornalista: chi ha dato l'allarme di questo atto di bullismo?

Testimone 1: eh, sono venuti due insegnanti penso, due persone adulte e hanno visto la scena e hanno subito chiamato, sono andati ad assistere il ferito e hanno chiamato l'ambulanza

Giornalista: bene, noi avremmo finito

INTERVISTA GRUPPO 5

G: Salve sono la giornalista del Globe, sono qui con il mio collega F. B. per intervistare i testimoni T. I. e A. L. Allora come vi siete sentiti quando avete visto la scena?

T: ovviamente mi sono sentito, come dire, deluso. Non ho avuto il coraggio di intervenire perché erano troppo grandi e erano al di là delle mie capacità motorie.

G: Tu A.?

T: Era una scena molto orrenda, non potevo intervenire

G: perché non hai reagito?

T: perché erano troppo piccoli e avevo paura di andare in galera.

G: Tu?

T: perché erano troppo grandi e credevo che avessero delle armi

G: ok, secondo te la vittima è stata minacciata prima dell'aggressione?

T: lo credo di no, l'abbiano proprio al momento

G: secondo te?

T: anch'io credo la stessa cosa che ha detto lui

G: secondo te l'aggressore ha attaccato la vittima? Perché secondo te l'aggressore ha attaccato la vittima?

T: Per come dire farsi valere, far vedere alla vittima che ha più potere lui

G: e secondo te invece?

T: per aiutarlo

G: hai chiamato la polizia?

T: no

T: no

G: perché?

T: non volevo mettermi nei guai

T: neanche io

G: la vittima ha subito ferite gravi?

T: si, è finito anche all'ospedale

T: si, gli hanno ficcato il coltello in pancia e è andato all'ospedale

G: dove è successo?

T: nel cortile della scuola

G: ok. L'aggressore ha picchiato la vittima per qualche motivo in particolare, per odio?

T: per aiutare un suo amico che lo stavano picchiando

T: per farsi valere

G: Secondo te l'omertà serve a fare togliere di mezzo il bullismo?

T: No, perché se stai zitto

G: l'omertà da dove nasce?

T: da paura dentro di sé

G: ci sono stati morti?

T: si, si, c'è stato un morto, la seconda vittima che ha cercato di intervenire

G: chi era la vittima?

T: prima un ragazzo minorenni, circa 9, 10 anni e poi il secondo ragazzo che aveva 12 anni appena compiuti

T: la stessa cosa

G: quanti erano gli aggressori

T: erano due, tre penso

G: perché ci sono

T: per farsi valere penso

G: hanno avuto paura?

T: la vittima ha avuto paura

G: come è cominciata la rissa?

T: certo che la vittima se ne stava andando a casa e i bulli lo picchiavano perché aveva detto qualcosa ma invece non era vero

G: qualcuno è intervenuto per aiutare la vittima?

T: sì, un'altra persona, però minorenni

G: la vittima ha reagito?

T: no

G: ok, allora voi che cosa ne pensate di questa cosa?

T: è una cosa orrenda e non deve capitare mai più

T: secondo me il bullismo è una cosa brutta che non si deve permettere nelle scuole

T: il bullismo secondo me lo fanno i ragazzini che non usano il cervello per farsi valere vogliono farsi vedere dalle altre persone

T: per avere amici, per farsi vedere che sono forti a picchiare

T: secondo me lo fanno perché gli manca affetto

T: secondo me lo fanno per far vedere che sono molto forti

G: ok, questo è tutto dal giornalista F. B. e A. K. e dai due testimoni oculari T. I. e A. L. Grazie e arrivederci

RIPETIZIONE DEL TASK

ATTO DI VANDALISMO ALLA SCUOLA ELEMENTARE CARMELO MANERI

Palermo, giovedì 5 ottobre 2011

La mattina di mercoledì 4 ottobre 2011, la scuola elementare statale Carmelo Maneri, nei pressi di Palermo, è stata dichiarata inagibile.

Infatti al momento dell'apertura dell'istituto, la segretaria, come ogni mattina, è arrivata di fronte alla porta d'entrata e si è subito accorta che era danneggiata e colma di scritte.

Inizialmente, la segretaria ha visitato ogni aula della scuola ed è venuta a conoscenza degli immensi disastri come: estintori danneggiati, porte completamente distrutte, telecamere sfasciate e in quasi tutte le aule banchi, armadi, cattedre e sedie erano totalmente rovesciati a terra. In un ampio corridoio, un liquido di colore rosso era sparso su tutto il pavimento e all'interno della palestra c'erano scritte create con le bombolette spray.

Successivamente, molto spaventata, la segretaria ha chiamato la polizia che è arrivata immediatamente.

Si presume che questo enorme atto di vandalismo sia avvenuto durante la notte e i colpevoli siano un gruppo di teppisti minorenni che per il gusto di manomettere la scuola, rendendola inagibile per alcuni giorni, abbiano creato questo disastro.

I danni ammontano a 25 mila euro, ed il dirigente scolastico dell'istituto sta cercando il più presto possibile di identificare, insieme alla polizia, i delinquenti di questo atto.

M. A.

BULLISMO A SCUOLA: EDIFICIO DANNEGGIATO

Palermo, 16/05/11

Ieri a tarda sera, nell' Istituto Elementare Carmelo Maneri a Palermo, si sono verificati atti di vandalismo. Non si parla di muri esterni deturpati, ma dell'edificio in sé e dei suoi ambienti.

Svegliatosi presto, come al solito, il bidello ha aperto la scuola un'ora prima dell'entrata degli studenti e, trovando la scuola in quello stato pietoso, ha immediatamente contattato la Dirigente e le Forze dell'Ordine.

I vandali in questione non hanno lasciato indizi personali che possano ricondurre a loro ma le indagini stanno proseguendo.

Sono stati ritrovati invece: vetri rotti di porte e finestre, macchie di apparente sangue, vari oggetti resi inutilizzabili, armadietti svuotati, sedie rovesciate, banchi smontati e graffiti ovunque.

Date le circostanze la scuola è stata chiusa, forse per un mese. L'attuale problema è trovare un altro Istituto per gli allievi presenti.

I teppisti, sicuramente non delle scuole elementari, si pensa che non abbiano avuto particolari ragioni per ridurre così malamente questo istituto appena ristrutturato. Erano sicuramente un gruppo di ragazzi di 16-17 anni.

B. A.

Si può arrivare perfino a questo:

Il 7 Marzo 2011 il preside Carlo Costanzo della scuola elementare Carmelo Maneri nella provincia di Palermo ha denunciato la totale devastazione dell'edificio.

Si presume siano atti vandalici di alcuni ragazzi incitati solo dal desiderio di volersi divertire distruggendo e danneggiando un edificio pubblico.

Vetri rotti,scritte ovunque...questi sono i danni provocati all'esterno della scuola ma quelli peggiori si trovano all'interno.

Nelle aule,i banchi e le sedie sono distrutti ormai diventati oggetti inutilizzabili.

Soprattutto l'atrio è stato oggetto di questi atti vandalici,dati i materiali di studio (libri,quaderni..) gettati a terra,bibite rovesciate;gli estintori utilizzati per danneggiare altri spazi scolastici sono ormai per terra,vuoti.

Perfino il pavimento è stato riempito di scritte.

Viste le condizioni pietose della scuola il preside ha annunciato la chiusura temporanea dell'istituto elementare Carmelo Maneri.

Testimoni per ora non ve ne sono,resta solo il dubbio di chi possa aver fatto ciò.

W. B.

A. A.

Atti di vandalismo nella scuola elementare “Carmelo Maneri” di Palermo

Nel giorno 20 aprile 2010 durante le vacanze di Pasqua è accaduto un fatto molto spiacevole. Alcuni ragazzi, non ancora identificati, nella sera fra il 20 e il 21 aprile hanno fatto irruzione nella scuola “C. Maneri” di Palermo.

Sono stati compiuti molti atti di vandalismo. Sono state danneggiate molte aule, rovinati dei banchi e rovesciati per tutta la classe. Sono state danneggiate anche molte, se non tutte, le finestre dell’edificio, con sassi e bombolette spray colorate. Per la palestra è stato gettato del colore a terra, nel corridoio sono stati trovati estintori abbandonati dalle scale sono state gettate alcune sedie. In un corridoio, probabilmente l’atrio d’entrata, è stato rotto un televisore. La dirigente alla saputa dell’accaduto si è precipitata subito nell’edificio scolastico per supervisionare. La polizia, subito chiamata dalla preside si è messa ad indagare sui possibili colpevoli, non ancora trovati. Appena avremo maggiori informazioni, scriveremo un nuovo articolo.

C. e L.
28/04/2010

ATTO DI VANDALISMO

3 novembre 2010- “ La scuola era devastata, sedie a terra, oggetti rotti, scritte sui muri e porte, vetri rotti...” questa è la testimonianza del preside A. Patton della scuola elementare statale “Carmelo Maneri” di Palermo. In questa scuola è avvenuto un grave atto di vandalismo, subito denunciato alla polizia. “

I responsabili non sono ancora stati identificati ma verranno severamente puniti per i danni procurati” afferma io maresciallo dei carabinieri “.

Questi vandali, probabilmente, erano 3 o 4 ed hanno agito per divertimento o per vendetta”. Tutte le aule della scuola sono state danneggiate: sedie e cattedre sono state sfasciate, i vetri delle finestre sono stati rotti, muri, porte e pavimenti sono stati rovinati da scritte, il sistema di riscaldamento è stato deturpato, sono stati danneggiati oggetti scolastici e personali per più di € 25.000 di danni.

La scuola è stata chiusa per essere risistematae gli alunni potranno proseguire le lezioni in una sede vicina.

Sono arrivati aiuti finanziari da parte della provincia e dello Stato che saranno ripagati dai colpevoli una volta individuati.

I. e L.

LA DIDATTICA PER TASK

NELL'ESPERIENZA CONCRETA DELLA VITA DI CLASSE

Uno sguardo complessivo a quella che è stata l'esperienza di noi insegnanti nel proporre in classe le attività legate al task, non può che rilevare molti elementi di positività. Tali elementi possono essere sintetizzati conclusivamente nella maniera seguente:

1) nel corso delle attività è stato possibile notare un maggiore e più attivo coinvolgimento degli alunni nelle attività proposte, che non prevedevano soltanto una capacità attentiva esercitata in modo meramente passivo ma prevedeva un'attenzione applicata a più abilità (ascolto, brainstorming, scambio di opinioni e di idee, costruzione del testo, parlato inteso come restituzione al docente di quanto era stato fatto). I ragazzi, insomma, si sono sentiti parte attiva nel creare qualcosa e in questo senso sono stati attivi creatori di conoscenza;

2) durante le attività è emerso che la didattica per task consente di integrare approcci tradizionali (lettura, produzione scritta, produzione orale) ad altri basati sulle nuove tecnologie (ascolto di testimonianze registrate; visione di filmati; ascolto di temi musicali di commento alle immagini). Sotto questo aspetto la didattica per task appare perfettamente integrabile con l'uso delle LIM, che mette assieme appunto la possibilità di esercitare varie abilità facendo ricorso ai testi, come alle immagini statiche o in movimento e alle piattaforme magnetiche e digitali. E' stato anche interessante notare come l'accompagnamento musicale di commento alle immagini risulti particolarmente efficace per trasmettere in modo eloquente ed immediato il tipo di messaggio o di contenuto che si vuol trasmettere e quindi in questo modo risulta più facile anche per gli alunni trovare il modo di comunicare ciò che è recepito sia a livello concettuale che a livello emozionale (sembra infatti che la musica apra una via comunicativa inaspettata);

3) La didattica per task aggira quello che oggi appare sempre più un "ostacolo" dell'attività di apprendimento degli alunni, ossia apprendere i contenuti prima da una spiegazione orale basata sul testo e poi dalla lettura (e dalla decodifica) del testo stesso esercitata a casa. L'approccio metodologico per task, calato com'è nelle necessità della vita pratica,

apre la via dell'espressione informale e spontanea, si libera delle necessità legate al formalismo comunicativo su base libresca (quindi meccanica) ed è per questo motivo che esso ha successo presso gli alunni, i quali appaiono sempre più pressati dalla necessità di esprimere se stessi e i propri sentimenti ma si sentono bloccati dalla povertà dei loro mezzi linguistici e dal pregiudizio (scolastico) dell'espressione "corretta" formalmente nel comunicare bisogni e sentimenti. Né è estranea a tutto questo la modalità dell'auto espressione individuale delle nuove generazioni "native digitali", sempre più legata all'estemporaneità, alla platealità e alla superficialità dei propri gesti espressivi, non più legati quindi ad una necessità reale e pertanto bisognosa di punti di riferimento concreti per potersi esplicitare in maniera non artificiosa.

4) la metodologia per task, infine, appare particolarmente adatta a valutare gli alunni sulla base delle proprie competenze scolastiche (comprensione e produzione scritta/orale), così come declinate anche in sede europea, in quanto le attività stesse sono programmate per mettere in situazione, e quindi in costante esercizio, tutte le possibilità potenziali dei parlanti/utenti di una lingua. Le attività del task appaiono, in definitiva, rispetto a quelle tradizionali (frontali e riproduttive) assai più rispondenti ai descrittori stessi del QCER e pertanto non abbisognano di "traduzione" in termini pratici di abilità esercitate in maniera artificiosa e meccanica.

Accanto a questi, che sono indubbiamente dei grossi vantaggi dell'attività della didattica per task, abbiamo riscontrato anche alcuni punti di debolezza, che rendono necessario, da un lato, ricondurre tale metodologia nelle sue giuste dimensioni; dall'altro, apportare dei correttivi che la rendano pienamente efficace, in rapporto agli scopi che essa si prefigge.

Tali aspetti possono essere in tal modo sintetizzabili:

1) durante le attività per task, gli alunni appaiono poco consapevoli del fatto che in realtà stanno costruendo una conoscenza ed elicitando una competenza disciplinare: essi, infatti, appaiono concentrati sul "compito" da portare a termine e pertanto la loro attenzione va più sul risultato pratico che essi devono raggiungere (e che per loro riesce più attraente) piuttosto che sul valore dell'uso linguistico ad esso sotteso che, proprio per questo, rimane "nascosto" fino alla fine dell'attività, quando poi viene "svelato" dal docente, mentre in realtà è esso stesso il focus dell'attività intrapresa. Un'attività didattica dovrebbe essere più consapevole delle sue finalità e dei suoi scopi e quindi occorrerebbe pensare a

dei correttivi per rendere i ragazzi più consapevoli che in quel frangente essi sono costruttori di conoscenza e non semplici esecutori di un compito.

2) un altro possibile correttivo da apportare a questo tipo di didattica potrebbe essere quello della formulazione di un sillabo (anche di massima) che renda possibile affrontare l'attività didattica in classe con una certa organicità di percorso e non in maniera casuale. Tale sillabo inoltre dovrebbe essere in qualche modo condiviso fra i docenti che applicano tale metodologia, in quanto il bisogno di organicità e di coerenza è certamente uno dei bisogni maggiormente sentiti nella scuola odierna. Questo non vuol dire appiattimento della creatività e delle possibilità aperte implicite nella metodologia per task, nell'ambito della quale è giusto che l'insegnante si senta libero di affrontare l'attività didattica sulla base di scelte libere, personali e creative; si ritiene tuttavia utile delineare delle linee guida per indicare percorsi condivisibili e coerenti sia sul piano degli strumenti utilizzati, sia su quello dei contenuti da proporre.

3) un ultimo aspetto da mettere in luce è quello relativo al fatto che, sin da ora, non appare possibile risolvere tutta l'attività di insegnamento linguistico (intesa come riflessione sulla lingua e i suoi meccanismi) nella metodologia per task. Appare invece possibile e doveroso alternare anche in questo caso approcci didattici innovativi ed approcci tradizionali: ciò appare particolarmente cogente nel caso degli usi e delle conoscenze lessicali, le quali, se lasciate unicamente all'apprendimento pratico proprio della lingua d'uso dal forte impianto informale, rischiano appiattimento d'uso, ripetitività e povertà della sua varietà. Noi pensiamo che sia giusto proporre delle letture estensive di testi (che possono essere narrativi così come disciplinari) per rafforzare, consolidare ed allargare le conoscenze linguistiche degli studenti: in tal modo la didattica per task si configurerebbe come utile strumento per mettere in gioco le conoscenze linguistiche acquisite (lessicali e non) sottraendole dalla meccanicità e all'artificiosità degli approcci didattici tradizionali.